



Foglio d'album, Grafische Albertina Vienna

Per la cultura rinascimentale gli uomini avevano quattro temperamenti: malinconico, (bile nera) flemmatico, collerico e sanguigno. Secondo l'interpretazione del dotto umanista Marsilio Ficino del pensiero di Aristotile, il temperamento malinconico, proprio a causa della fragilità del soggetto, finisce per emergere nelle attività intellettuali, nella creatività.

E cosa significa quel "I"? Secondo l'interpretazione del Panofsky non indica un numero progressivo riguardante le incisioni, ma la melanconia, in quanto patologia. Nel caso specifico indicherebbe quella degli artisti, giacché essi si muovono nella sfera dell'immaginazione, come, appunto, sembra indicare la figura alata chiusa nella meditazione e quasi disperata perché incapace di dominare completamente il pensiero. Pertanto, essa simboleggia il primo gradino di una scala che si deve aspirare a percorrere fino a giungere alla sommità, cioè alla consapevolezza del sé, insomma al "rebis", a cui tante volte abbiamo accennato.

Infatti, le fasi dell'opus iniziavano dalla nigredo, indicata dal colore nero, nel nostro caso dal sole all'ocaso, che si nota sullo sfondo a sinistra accanto al titolo originale che suona: "Melencolia I". La seconda fase dell'opus, invece, era l'albedo contrassegnata dal bianco, la terza la "citritinitas" dal giallo e la quarta dalla "rubedo" dal rosso. Quest'ultima corrispondeva al raggiungimento della pietra filosofale e quindi della perfezione.

A queste quattro fasi corrispondono gli elementi della natura. Alla nigredo: la terra, la notte, la vecchiaia, a morte, la malinconia; all'albedo: l'acqua, la primavera, la fanciullezza; alla citritinitas: l'aria, il meriggio, la giovinezza; infine alla rubedo il fuo-

co, la maturità, la luce limpida dell'autunno e del tramonto.

Ricordate, cari lettori, la tempesta del Giorgione? Se andate a rivedere il quadro vi noterete agevolmente questi quattro elementi.

Esaminate, ora, l'immagine del Dürer, vi scorgerete che la fase della nigredo, la prima dell'opus, quella riguardante la terra, la morte, la notte, la malinconia possono essere simboleggiate dal volto molto scuro della donna e dal pipistrello, che compare dentro il sole al tramonto. Le altre fasi, invece, possono essere simboleggiate dall'unione dei contrari: caldo, freddo; acqua, fuoco; maschile, femminile.

In questa immagine, infatti, l'incandescenza del sole è oscurata e traccia una scia simile ad una cometa, che si dirige in basso verso l'acqua, per creare l'unione dei contrari: caldo (sole), freddo (acqua). Questa prima fase, pertanto, è sotto il segno di Saturno, mentre la seconda fase è indicata dall'arcobaleno, simbolo dell'unione di molteplici colori, ma in alto a destra è raffigurato anche un quadrato magico o quadrato di Giove, proprio perché la seconda fase è sotto il suo segno. Ricordate la sua peculiarità? In qualunque modo voi sommate i numeri, il risultato sarà sempre lo stesso, nel nostro caso il numero è il trentaquattro. Ed ancora, segno ben augurante del prosieguo dell'opera sono le ali della donna, che, pur sedendo a terra in una prima fase, ha la possibilità di elevarsi, mentre la borsa posta ai suoi piedi è palesemente vuota, appunto perché potrà riempirsi dell'oro simbolo della raggiunta rubedo o perfezione.

Il processo, ci suggerisce Dürer, di perfezionamento è ciclico ed è simboleggiato dalla ruota di macina (su cui siede un putto alato) posta accanto alla donna. Essa allude alla "triturazione" della materia. Ma, non basta, la stessa forma arrotondata presenta il cane acciambellato. Questo insieme con il putto è il simbolo di Mercurio e, quindi, del mercurio, metallo estremamente mobile e capace di trasformazione. Trasformazione che si può ottenere anche attraverso il calore ed è simboleggiata dall'"athanor", il forno, quella struttura cubica la cui porta è costituita dal quadrato magico e alla cui parete è attaccata la clessidra, che segna il tempo della prima fase dell'opus, fase che si svolge nelle ore notturne, come indicano i numeri romani inci-